

Forum di Torino sui diritti sociali in Europa

Torino, 18 marzo 2016

Trascrizione del discorso di apertura di Piero Fassino, Sindaco di Torino

Fa fede il discorso pronunciato

Grazie per la vostra presenza. Un anno fa qui a Torino il Consiglio d'Europa organizzò una Conferenza dedicata alla Carta sociale europea e alla necessità di un suo rilancio. La Carta sociale fu sottoscritta a Torino il 18 ottobre 1961, e da allora costituisce una delle fonti di diritto fondamentali per regolare la vita dei Paesi democratici, in particolare dei 47 Paesi che formano il Consiglio d'Europa.

Un anno fa, discutendo e riflettendo sulla centralità dei temi che la Carta sociale europea evoca, in particolare i diritti sociali, si decise di dare vita ad un Forum – che è quello che oggi si riunisce, il Forum di Torino – che fosse sede permanente di riflessione, elaborazione e confronto su tali temi.

Siamo quindi qui per onorare l'impegno preso un anno fa. Tale impegno è stato accompagnato ieri dallo svolgimento di una Conferenza Interparlamentare con la partecipazione dei Presidenti, o dei loro rappresentanti, delle Commissioni Affari Sociali dei 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa.

Ringrazio la dott.ssa Gabriella Battaini Dragoni, Vice Segretario Generale del Consiglio d'Europa, porto al Forum il saluto di Thorbjorn Jagland, il Segretario Generale, ringrazio naturalmente il Presidente della delegazione parlamentare italiana presso il Consiglio d'Europa, Michele Nicoletti, che ieri ha svolto un intervento e che anche oggi prenderà la parola.

Ringrazio tutti i parlamentari che ieri hanno partecipato ai lavori ed anche oggi sono in gran parte ospiti del Forum.

Ringrazio anche in particolare Jean-Paul Fitoussi e Olivier De Schutter, che svolgeranno delle relazioni cui farà seguito un dibattito.

Quale obiettivo ci proponiamo con questo Forum? Veniamo da anni di crisi economica e sociale particolarmente acuta, e come sappiamo i periodi di crisi sono sempre periodi nei quali i diritti, il loro esercizio e la loro tutela sono a rischio, o rischiano di indebolirsi. Nei periodi di crisi economica e sociale il lavoro è meno sicuro, come lo è il reddito, i diritti e le tutele sono sottoposti all'incertezza, alla precarietà. Ed è paradossale, perché la razionalità ci porterebbe a ritenere che in periodi di crisi i diritti dovrebbero essere invece rafforzati, perché in coloro che sono sottoposti a rischio cresce la domanda la tutela, di sostegno. Sappiamo però bene che le dinamiche che sottendono allo sviluppo del mondo non sono fondate solo sulla razionalità, ci sono dinamiche molto più complesse che regolano l'economia, gli impatti sociali dei procedimenti economici, i comportamenti individuali e collettivi. Pertanto le fasi di crisi economica e sociale sono fasi in cui le tutele e i diritti sono più a rischio, e vi è quindi la necessità di mettere in campo tutti gli

strumenti e le scelte politiche per evitare questo rischio e consentire ai cittadini di poter invece contare su tutele, protezioni e strumenti di accompagnamento che corrispondano all'esercizio pieno dei diritti sociali.

Quanto siano fondamentali i diritti sociali è provato dalla loro presenza nelle carte costituzionali. Se poi vengono realizzati, è un'altra questione. Ma in termini di asserzione, di principio, i principi della Carta sono inseriti in tutte le Costituzioni dei paesi democratici. E' questo è un indubbio riconoscimento della centralità della Carta e della centralità dei diritti in essa contenuti per le nostre società.

Che questi diritti siano percepiti sempre più fondamentali dipende anche da processi, percorsi di crescita economica e civile che in ogni società sono maturati. Oggi c'è una consapevolezza di essere titolari di diritti sociali molto più alta rispetto al passato. Pensiamo solo a quanto si sia affermato pienamente di recente il riconoscimento della parità di genere, e come questo richiami la necessità una sua realizzazione pratica in tutti gli ambiti sociali.

Pensiamo a come è divenuta centrale nella vita di ogni comunità la tutela dell'infanzia e le politiche ad essa legata. E' cresciuta la sensibilità sulle garanzie che devono presiedere all'esercizio di un'attività e del lavoro. Siamo tutti più avvertiti di un tempo della necessità che il lavoro, pur nelle forme nuove in cui esso attualmente si esercita, in particolare in quelle più mobili e più flessibili, debba essere in ogni caso tutelato nella sua dignità. Ovvero un lavoro è dignitoso quando viene rispettata l'integrità psico-fisica del lavoratore, quando il suo lavoro è riconosciuto a livello professionale, tutelato contrattualmente, remunerato adeguatamente.

Pensiamo inoltre a come l'agenda politica di questi anni ci ponga il problema delle comunità multietniche, multiculturali e multi religiose, e come questo problema sia reso particolarmente acuto dall'afflusso presso le nostre comunità di flussi migratori, sia di natura economica, sia derivanti da conflitti. Tutto questo richiama, ancora una volta, la centralità dei diritti sociali, la necessità di garantirli a tutti, nonché la centralità della Carta come strumento di *governance* quotidiana per affrontare le tematiche quotidiane nella vita delle nostre comunità.

Ho richiamato sinteticamente le ragioni per cui a noi questo Forum è apparso estremamente utile per avere una sede nella quale avere via via la possibilità di monitorare il rapporto tra le dinamiche economiche e sociali che coinvolgono il nostro continente ed il mondo, ed i diritti sociali che presiedono alla vita delle nostre comunità. Avere una sede dove confrontare le diverse problematiche ed esperienze, e da lì ricavare anche proposte ed elaborazioni che possano rafforzare e consolidare i diritti sociali. Questo è tanto più vero in un momento in cui la crisi, che sta attraversando il mondo ed è particolarmente acuta in Europa da anni, non indebolisce solo tutele e diritti ma determina anche in una parte dell'opinione pubblica – quella che è esposta maggiormente al rischio - atteggiamenti ed orientamenti che facilmente possono essere preda di umori populistici, di ripiegamenti nazionalisti, di chiusure egoistiche. Tutti fenomeni che abbiamo ben presenti e sono diffusi in diversi paesi europei. Si è fortemente indebolita in questi anni di crisi in una parte dell'opinione pubblica la consapevolezza di quanto l'integrazione europea sia fondamentale per le politiche di tutela dei diritti.

Al contrario, in una parte dell'opinione pubblica si è affermata la convinzione che se ci si chiude, se ci si ripiega, ci saranno più possibilità di difendersi. Il che è una fatale illusione. Facendosi più piccoli si è solo più piccoli e non ci si difende meglio. Chiudendosi si è solo più ripiegati sui propri problemi e le proprie contraddizioni. Ma questa illusione c'è e viene alimentata. Occorre quindi un rilancio della carta e dell'esercizio dei suoi diritti, e questa è una risposta in avanti e positiva a questo tema.

Per questo che abbiamo dato al nostro forum il titolo "L'Europa riparte da Torino". E' proprio ripartendo dalla centralità dei diritti sociali e dalla loro affermazione che è possibile costruire delle risposte per i cittadini, in primo luogo a quelli che sono più esposti al rischio, che li liberino dalle illusioni populistiche o desiderio di ripiegamento.

Per questo il Forum ci sembra estremamente attuale e legato a temi che sono nella nostra agenda quotidiana, e siamo sicuri che da queste riflessioni scaturiranno temi che saranno utili per il nostro lavoro.